

Castellino in giro  
Pel territorio Cortonese

Se non avessi legni fra le ruote e, mo-  
strarmi quasi le quinte certi amici, cel-  
gare e dell'avvenire di Cortona, vi  
che cosa sono e cosa son capa e  
che per l'onore della nostra città. Si  
che in un ultimo mi sarà data la pe-  
che cosa sia monumentale chiacchia  
Vescovo. — E' morto dopo lunga  
l'ultimo vallate vescovile; l'ave-  
Trenti, ortolano delle monache  
sposarsi. Il Trenti vesti l'abito nupo-  
scarpine con fibbie, calze bian-  
scintillanti e faldie celesti con botto-  
orange dorate e tricornio. Portava,  
pazzo marziale, l'ombrello verde. Per  
corticali, cerimonie vescovili non man-  
ano i vallati che era una facoltà o  
avvio concessa ai vescovi di Cortona.  
ona. Incontri ne aveva 3: uno portan-  
il pastorale, altro la mitra, altro il  
dello, altro la nappa con isopo. Il car-  
nale Passerini ne aveva sei e i due  
aggiunta portavano argentee mazze con  
oro dorato (c. c.) formando così la cor-  
e la dignità vescovile. Il vescovo Gio-  
batta dei conti Laparelli vivendo nel suo  
palazzo in famiglia per le cerimonie ve-  
scovile incontrato al portone di casa in via

Meffi dal vallate e dal Capitolo. Mons.  
vescovo Gio. Batta Riccardi andò in Ru-  
gipiana ad incontrare l'esimo de' Medi-  
ci con tutta la sua corte. La Comunità  
in ossequio al Prelato ambasciatore det-  
te precedenza ai vallati vescovili seguen-  
do poi dodici vallati della Comunità e  
otto tamburini, giovanetti della nobiltà  
cortonese (c. c.) Oggi in omaggio al pro-  
gresso... Municipio e Vescovado hanno  
liquidato le loro dignitose scorte d'ono-  
re, tanto il globo terraqueo gira lo stesso.  
Ma almeno si salvi la storia ponendo i  
costumi in una vetrina per ricordar: non  
dico del Comune che in tempi trapassati  
gli hanno rubato il miele, ora no, ma c'è  
più un ladro nemmeno per razzia, ma il  
Vescovado sprigiona dalle casse i costu-  
mi e li mette all'aria anche se son guasti.  
— Nel mese scorso in campagna sono  
morti tre vecchi di 91 anno ciascuno  
superando così i numeri della Tombola:  
in tutti e tre avevano 273 anni. Vive an-  
cora una vecchietta che ha 97 anni e for-  
dandosi un giorno si medicò con l'orina  
delle vitelle perchè «la pometa che g'ha  
ordenò el poro dott. Frinca prima un  
occhiale costò una crezia». — E' principia-  
to il movimento per l'addobbo dei rioni  
per la festa di S. Margherita. Le riunio-  
ni dei comitati sono segretissime e alcu-  
ne nei sotterranei. Zitti, zitti, non più

tuali o tuccali come chiamava la Maria-  
oia, non più arcate di glicine, azzurri fio-  
ri usciti dalle manine delicate delle ver-  
gini bogiote, non più il ruggetto lea-  
ne sanmarcato con la vit dei defunti,  
non più lo scudo gioiustresco del e delle  
casse funebri, non più la lumiararia di  
Lorenzo Africano, non più la porta im-  
periale di Lancelotto e nemmeno il tro-  
feo di Pilade re di Micene. Dice Arnal-  
do de Brescia che sarà tutto rinnovato  
in un folgere tramandato-gloriosplendente  
da confondere l'empireo e raggiunger l'a-  
pocalisse. Chi mai sventolerà baldanzoso  
il guidardone della vittoria? Forse Ste-  
fano che invocò l'aiuto di Pipino o Ago-  
stino re del ferro? E' certo che se i bene-  
dettiani trionfaranno Firmino declamerà  
il «Fatta-cio». Pare che il Poggio si sia  
chettato dopo i trionfi. Boppino, dominus  
Populi Santorum tace, così Giove, signore  
delle procelle. Discese in campagna mi  
fu detto che qua e la scappano le ragaz-  
ze di casa per convivere coi fidanzati e  
ancora, per quanto siano voluttuose  
sua primavera, non è venuta il caldo. Le  
mamme strillano, poi burlano prima un  
occhiale, poi tuccali e due ma non sono tut-  
te eguali per nostra fortuna. La M. T.  
piange ancora la sua impresa. Essa san-  
diò la fuga alle 2 del 3 aprile, ma la  
mamma che può vestire i pantaloni e il

babbo la sottana se ne accorse e la ten-  
ne d'occhio nascondendosi nel quercile.  
Venne l'innamurato a soffiare sotto la  
finestra. Pia, o Pia echome. La finestra  
si aprì, discese una fune, poi un corpo  
umano: era lei! La mamma uscita dal  
pazzerello rifugio afferrò il giovanotto,  
gli vibrò un labbratone e gli disse: ec-  
cheto la Pia e rincorsa la figliola la tra-  
scinò e la immerse in una gorga d'acqua  
e le disse: schioccete! Ma non bastò: vi-  
sto ancor fermo il giovanotto lo prese a  
pedate e sotto il buio lo cacciò nella stra-  
da imponendogli di non più farsi vedere  
né vivo, né morto. Se tutte le mamme  
fossero così il mondo sarebbe ripulito.  
Camminando fra i fieni panteccati, o  
meglio, imperlati da mille fiorellini che  
crescono in modestia m'imbattetti in un  
gruppo di donne: la Gigia de Pippa de  
Becciallegro, la Miglia de Checco de Pa-  
trinicca, la Menza de Bibi de Squa-  
rella, la Beppa de Ronco, la Maria de  
Mequillino con la falce in mano. Dissi a  
loro dove andavano, ed esse: se va a  
Cortona a mettere il fieno n'ita l'aiuto  
del Paltre che ce s'ha i cuigili. Pen-  
sai che anche nel più piccolo paesetto vi  
è il giardino in fiori, qua in erba...

ABBONAMENTI  
Anno ..... L. 15-  
Semestre ..... L. 8-  
Trimestre ..... L. 5-  
RICORDARSI  
Gli abbonati si rivolgono agli Uffici  
dell'Amministrazione dell'Eturia.

L'ETRURIA

Periodico Settim. di Cortona e della Provincia di Arezzo

AVVERTENZA  
Le lettere e le  
francate al redattore, i  
e se si desidera  
che pubblicati  
INSERZIONI  
In azienda a tutto titolo  
linea di credito in Lit. 100.000  
dalla del giorno in cui  
prodotto da un'azienda

OGNI NUMERO CENT 30 | DIREZIONE AMM. IN CORTONA VIA BERRETTINI NUMERO 1. P.P. | NUMERO RETRIBUTO 0.00

Il nome di Cortona diffuso con giubilo nell'Italia e all'Estero  
Solenne celebrazione di S. Margherita

Cortona in quest'ultimo secolo,  
dopo essere stata quasi cancellata  
dalla carta geografica e divenuta  
piccola, piccola, come una vena-  
randa vecchia spogliata dei suoi  
averi e collocata in sdrucita sedia  
a respirare gli ultimi giorni in un  
ricovero di mendicizia, ritorna d'un  
fratto nella scena d'Italia come una  
fresca e doviziosa fanciulla. Al-  
fredo Caricchi ne è il fortunato  
protagonista con la vincita del pre-  
mio della Lotteria di Tripoli. I  
giornalisti si sbizzarriscono fra la  
verità e la fantasia a riempire co-  
lonne di giornali a più riprese, a  
dettagliare cose intime, famigliari,  
mentre il nuovo millennio rimane  
quasi impassibile dinanzi al chiasso  
che si fa sulla sua persona. Col  
nome del Caricchi il paese di  
ieri si ritra città bella e splenden-  
te di opere, di suggestività e di fa-  
scino, pronta a ricedere nell'oblio  
fino a un nuovo avvenimento che  
metta in funzione le radio e i gio-  
nalisti. Eppure anche di presente  
i cortonesi hanno la loro fama: il  
critico-letterario e giornalista Pie-  
tro Panerazi e il pittore Gino Se-  
verini, nostri concittadini, non so-  
no forse gloria d'Italia? Ma ecco  
di fresco reanattare un morto: il  
Governo Nazionale Fascista sta per  
celebrare lo scoprimento di Ereo-  
lano: Marcello Venturi ne è il for-  
tunato scopritore. Cortona, sua pa-  
tria, ne sentì allora e ne esulterà  
anche fra poco tempo: se l'avidità  
di altre terre verrà occultare que-  
sto nome per sostituirlo ad altro  
noi, in termini poveri, ce ne infi-  
schiamo: la storia non muore mai,  
né si ripiega al proprio vanto. Il  
nome di Cortona si era già lar-  
gheggiato in tutta Italia con l'o-  
pera lirica di S. Margherita del  
maestro Lisinio Refice, ma mai  
fu suonata la grancassa per la stre-  
pitosa vincita del Ostiaggi. Un mi-  
lionario è nato e un milionario è  
morto: il concittadino Umberto Mu-  
nicchi, il ragazzino ciabattino, gar-  
zoncello di Cegliolo, esultato da ol-  
tro quarant'anni in Abissinia e di-  
venuto per squisitezza d'ingegno e  
di attività due volte milionario è  
morto improvvisamente giorni scor-  
si in una via di Roma dopo ave-  
re potuto ospitare nel suo Risto-  
rant a Diré-Dava gli imperatori

Menelik e Tafari e avere alberga-  
to ministri e ambasciatori.  
Ma la fortuna e il genio cede-  
no il posto alla santità: l'umana  
gente, travagliata dagli inganni  
del mondo e dalle lotte tormento-  
se non ha che da ricorrere alla  
Fonte suprema della giustizia, ser-  
vendosi di quelle anime elette che  
più si accostarono a Dio. S. Mar-  
gherita è la peccatrice che vinse  
la misericordia e l'amore di Gesù  
crocifisso dai suoi stessi figli. La  
contadinella di Lavinio ha tanto  
fascino intorno a se. Essa è mor-  
ta da sette secoli, ma da sette se-  
coli la compagna della chiesuola di  
Lavinio, sua patria, nel cuore del-  
la notte, suona a distesa. Gettan le  
coltri gli uomini e le donne, i vec-  
chi e i giovanetti, si vestono in  
fretta, assicurano le case, e fra il  
buio fosco e forse il freddo, si ra-  
dunano sotto il simulacro di Cristo  
e si avviano al collo glorioso di  
Cortona percorrendo a piedi varie  
miglia senza risentire stanchezza:  
o Margherita torna al tuo paese, tu  
sei di Lavinio e non Cortonese. Set-  
te secoli or sono che si rinnova  
questo pietoso scenario vivo come  
il primo anno mentre son travolti  
e caduti regni e imperi, tutto ciò  
che è meccanismo del mondo. La  
figlia di Tancredi non è morta nel-  
lo spirito e nella mente dei popo-  
li per forza soprannaturale altri-  
menti non si potrebbe concepire.  
La virtù della sua bellezza è il  
primo inno della vita; la giovinezza  
che le sfiora dalle labbra e il lam-  
peggiar dei suoi fulgidissimi occhi  
è grazia di Dio che non è concessa  
a tutti i mortali. E fuggi, o  
Margherita, sui prati e fra le mes-  
si, di casolare in casolare, innocen-  
te fanciulla, ad alliciar le genti.  
Ti stringono fra le braccia le do-  
mine del vicinato, si fermano al tuo  
passare messeri e madonne, guar-  
dandoti con compiacenza ignari del  
tuo destino: ti guardano perchè sei  
eccezionalmente bella, ma non o-  
sono avvicinati perchè sei figlia  
della gleba... unano orgoglio che  
sopravvive ancora. Ma tu sarai più  
tardi incontrata e parlerai col Di-  
vino Poeta, tu sarai la Lucia dan-  
tesca e infine la Sposa di Cristo-  
Moriziano senza memoria madon-

ne e messeri, passeranno i grandi  
avvolti nel plumbeo lenzuolo del-  
l'orgoglio, ma tu ancella del Crea-  
tore non morirai. Muore Marghe-  
rita sul colle cortonese: piega le  
ginocchia dinanzi alla salma Ra-  
nieri Casali e i grandi della sua  
Corte. I Laviniesi sono costernati  
e giungano a Cortona: o Margari-  
ta torna al tuo paese, tu sei di La-  
vino e non Cortonese... Corre il  
popolo della città alla chiesa di  
S. Basilio per baciarne le vesti e  
senza attesa della bolla papale la  
acclama santa. Ma son fintici i  
Cortonesi, infine è una amante, una  
peccatrice e a richiesta di pe-  
pelo si tumula sotto un altare. Ma  
ecco Iddio che ispira a Padre Giu-  
sta di scrivere la vita perchè sia  
di guida e di ammonimento alle  
genti. Più tardi ella è ritrovata  
flessibile: i vermi non avevano osato  
impadronirsi e incenerire il cor-  
po: S. Margherita è ancora intat-  
ta, mentre non lo è dei santi di  
gran culto Francesco d'Assisi e  
Antonio da Padova.

numerose: circa 1400 nobili sono  
incollonati per salire alla Basilica,  
e le ragazze, quasi con bell'ac-  
to, rompono il movimento delle  
genti convenute. Su donna giove  
alla nostra Compagnia e onore al  
Podestà organizzatore della festa  
civili.

R. Bistacci  
L'addobbo dei rioni  
Incominceremo a dettagliare l'addobbo  
dei rioni principando dalla parione del  
città e giungeremo fino in alto.

Borgo S. Domenico  
Una duplice fila di quadripodi illumina-  
ti con lampade multicolori in alto, a metà  
e in centro un vaso di fiori. Fra un qua-  
drupede e l'altro un gran vaso con pianta  
fiorifera. Al fabbricato del bagno in abbe-  
nata di lampadine elettriche, in basso an-  
te della fonte illuminata, dentro, nell'ar-  
ca una gondola veneziana. Porci un ma-  
dellino di lampade multicolori, a destra  
piante di nido disseminate di lampade  
elettriche multicolori — Capo rione sig. No-  
ri Virgilio.

Rugapiana  
Illuminazione dell'anno scorso.  
Via Guelfa  
Grande porta rinascimentale dipinta a  
colori e tempestata di lampade elettriche  
luminose a colori. In fondo sopra la porta  
urbana grande stella luminosa. Ai lati della  
via vasi di fiori a due vasi di gigli  
margherite in fiore. — Capo rione sig. Ar-  
naldo Favilli.

Via Roma o S. Maria  
Gruppi inbusti di fasci e croci nacio-  
nate da stambe le parti illuminate a lam-  
pade elettriche. Nel centro della via più in  
alto una diritta linea luminosa. Sopra la  
porta urbana una grande croce uncinata gi-  
roscopica a colpi di luce. Sotto l'arco del pa-  
lazzo comunale un'ampia corona reale e  
una arcuata aquila imperiale modellata  
al cancello cav. Nicola Garzi. — Capo rione  
sig. Gardasoli Lorenzo.

Via Benedetti  
Grandioso cancello sulle novocento tem-  
pestato di lampade elettriche, arcate luma-  
nose di uguale stile. In piazzetta Passerini  
elegante e grande giardino con signorile  
fontana luminosa. Alcole e giocchi di luce di  
grazioso effetto, vasi e statue di ocumen-  
to, movimento continuo di acqua, muschio  
e piante in fiore, gentilezza di trattamento  
della strada M e suoi contorni, ricchezza  
di gerani e margherite, violetti, disprezio-  
ne di sbielle, ottima disposizione di guide  
di materiale sponso. Ideatore ed esecuto-  
re sig. Bruno Morelli. Lungo i fianchi del-  
la via aiolate con piante e banche di le-  
gno — Capo rione sig. Giglioli Lanciolo.

Via Dardano  
Addobbo • illuminazione dell'anno scorso

Consigli medici:  
Testa fredda, piedi caldi e .....  
Compresse di Aspirina!  
Pubblicata autorizzata Prefettura Milano N. 11220

A SUTTER  
  
CREMA PER CALZATURE

HERNET-BRANCA  
L'AMICO DI OGNIUNO!  
Non solo la Vostra casa  
deve avere sempre prov-  
vista della bottiglia origi-  
naria di HERNET-BRANCA  
ma è indispensabile che non  
vi separiate mai da questo  
prodotto.  
IL HERNET-BRANCA DEVE SEGNARVI  
OVUNQUE SI FERMA  
S.A. PRATEMI BRANCA  
BISTACCI - PISA

3 + 2 = 1  
ECONOMIZZARE  
l'Alimento Mellin  
VI FA RISPARMIARE  
VI GARANTISCE  
Alimento Mellin  
Scegliete i vostri  
bambini con i  
BISCOTTI  
MELLIN  
Alimento Mellin  
Scegliete i vostri  
bambini con i  
BISCOTTI  
MELLIN

STITICHEZZA  
e Gastricismo  
Pillole Fattori  
SCATOLE DA 25 e 50 PILLOLE  
IN TUTTE LE FARMACIE  
Lab. Chim. G. FATTORI & C.  
MILANO - Via Mellino delle Armi, 19



**Poggio**  
Azzurro di stelle lucentes a pannello di fiori in cuore, piante di ornamento alle piante e lampade multicolori fra i rami degli alberi. Alta festa favolosa, arme di Cortona e il coro «Popolo Santo» in ghirlanda — Coro rievca signora Ida Canneti, Addobbì e illuminazione del Comitato Centrale

Il Comitato Centrale a sua iniziativa ha abbellito e illuminato come segue: alla Basilica enorme croce luminosa al campanile e arcate esterne illuminate; alle Sante Processionarie Laterane a lampade elettriche con la scritta: CORTONA; sulla terrazza dei giardini pubblici una fontana luminosa; sul piazzale di Carbonara o Garibaldi un circolo di lampade elettriche; in Ruggiana arcate luminose; sulla torre del palazzo Capponi le grosse lampade sulla mediatra, fra le due porte paugoniche luminose ecc.

### Probabile costituzione DELLA BRIGATA degli Amici di Cortona

Alcuni cittadini e non cittadini di Cortona hanno lanciato l'idea di costituire un Gruppo di Amici per valorizzare nel campo artistico e turistico questa città.

Anzitutto vi dovrebbero prendere parte persone onestissime, impacciate, serie, che abbiano dato prova di essere affezionate alla propria patria ed abbiano requisiti di una certa intelligenza ed attività, sendo quindi si disonesti, infortunati e sciocchi perché non sarebbero che i tarli della società.

La novella formazione si servirebbe di elementi di sapore artistico che sono anche fra il popolo e non si servirebbe di quegli esecutori pieni di fumo e senza sostanza che purtroppo pullulano fra le nostre mura.

Proibire assolutamente di spendere un soldo se non sia più che giustificato e non creare impieghi se non completamente gratuiti.

La Brigata si impegnerebbe di abbellire esteticamente la città e di far convenire un maggior numero di forestieri.

### Dopo la proposta del restauro del tempio mon. di S. Francesco

Dopo che il restauratore della chiesa monum. di S. Nicolò ha lanciato l'idea, nel numero scorso di questo giornale, di restaurare la chiesa monum. di S. Francesco che è il massimo tempio cittadino, alcuni amici hanno subito assicurato la loro adesione, e la loro offerta prendendo una o più azioni da 10 lire. Resta quindi, se si vuole, da formare un Comitato di poche, ma scelte e fattive persone, e raccolto un po' di denaro, iniziare i lavori che serviranno anche a levare la disoccupazione.

Prima opera dovrebbe essere la venenziazione dei lavori del chiostro del convento già condotti a buon punto la padre Zappolini e Raimondo Bistacci e poi il rifacimento

del finestrone gotico che costano, con vetri istoriati, 7000 lire ciascuno.

Il popolo e gli enti pubblici di Cortona contribuiscono sicuramente quando vi è la sicurezza che non va perduto un soldo e che nessuno osa truffarci sopra.

Resta: e, anche in parte, il superbo tempio di S. Francesco che ospitò sotto il suo tetto imperatori, re, principi, Buffalmacco, Cimabue, Boccaccio, Calandrino, S. Margherita, Beato Angelico, Lorenzetti.

### Un nuovo milionario a Cortona: Alfredo Caraggi Tutto il popolo esulta per la sua strepitosa fortuna

«Barbagli d'oro su Cortona». Cortona messa a rumore da una pioggia d'oro sono i superlativi dei giornalisti nel Quotidiano per poi abbassarsi fra interviste e descrizioni vere e fantastiche sulla strepitosa fortuna del nostro egregio concittadino, il nostro Alfredo che se anche fosse tornato dall'Abissinia senza la fortuna di milioni sarebbe stato accolto dai cittadini col medesimo entusiasmo: e Alfredo Caraggi lo sa.

Alfredo, diciamo subito, ha la bontà e una popolarità singolare, come il defunto padre suo che era compagno e amico di tutti. Alfredo, occupandosi dell'Abissinia, se ne andò come artista in Africa col compagno Lorenzo Cardini. Prima di partire — allora non aveva vinto i milioni — gli amici gli offrirono una cena e la popolazione lo salutò festosamente. Il popolo nostro dice caraggi al veicolo che trasporta, vale a dire carico, e Alfredo Caraggi non avrebbe mai sognato di intrarre in patria con un carico di 4 milioni, 419,594 lire e con un fracco giornalistico montale sul suo nome. In Abissinia il Caraggi fa denari con lavoro e sacrifici, ma il movimento del primo tempo si affievolisce e il Caraggi coglie una buona parte dei suoi guadagni. La famiglia e i cittadini ne invocano il ritorno in patria, ma il Caraggi presta ancora quasi presagio di qualche insolito avvenimento: il Destino lo trattiene finché la Fortuna gli farà piovere sul capo quattro milioni e mezzo con la vincita della Lotteria di Tripoli.

Ovunque si fa chissà fra la gioia e l'invidia, surlano i giornali nella più comica fantasia impastando nelle colonne la moglie, la figlia, i cognati, le nepoti, la mobilità di casa, il gatto, le calze ecc. Ma Alfredo, pieno di senso e d'astuzia, rimane indifferente e si contiene nel parlare; eccellente carattere dell'amico che non lo fa trascurare nell'esplosione di gioia e quindi nell'orgoglio, nella superbia, nell'arroganza per la trasformazione del suo stato, ma calmo come sempre, pare che abbia visto un trascurabile ambo al lotto.

Una sola cosa, prima al Caraggi d'aver esecrati assicurato che la Fortuna l'aveva prescelto su milioni e milioni di persone e di aspiratori: rivedere la figlia, le nipoti, i parenti, la patria, Cortona che lo vide sorgere, il cielo che gli sorride, le vie tortuose, i grigi campanili, la valle ubertosa e i monti che circondano il suo colle di Dardano. Madonna Fortuna lo invita ad affrettarsi ed egli assicura la sua macchina, saluta gli amici e l'Africa Orientale e sale nel trimotore che lo porterà ad Ostia. Ma il suo spirito ha già scivolato lo spazio prima del giungere del corpo: egli esulta fra le braccia dei suoi cari in un giusto riposo dei suoi affanni, delle sue apprensioni, del suo smerante lavoro.

A Ostia lo attendono la moglie e la figlia Assunta ed Ersilia, la matricina signora Maria, le sorelle del fortunato Vero e Nella coi mariti Guerrino Butini e Odoardo Lucarini, le nepoti Marta e Nuccia nonché altri parenti di Arezzo e Bibbiena. I giornalisti battono Ostia, corrono il porto in cerca dei famulati e quindi di macchine fotografiche, cercano alimento d'interviste e si scoprono i parenti in un albergo: Ersilia, la giovane e rubiconda figlia del milionario è la prima, vittima. «Mamma non sai fare la milionario...» Ma Ersilia che ha conosciuto solo, nelle pareti della sua casa, è piena di sapienza e di modestia, è ricca d'intelligenza e di senso e non la trascurano nell'orgoglio i milioni, vi sarà tempo di pensarci, adesso pensa ad un miliardo, ad un miliardo di affetti e di cari al padre suo che non rivale da molto tempo. Le nepoti Nuccia e Marta vengono descritte in particolari. Nuccia è graziosa, con gli occhi tagliati a mandorla, un tipo greco, una dolce fanciulla orientale piena di vivacità. Desidera dello zio un paio di calze di seta e poi basta perché le sue fortune non si consumino. Marta è una leggiadra pergoletta bionda, alligra, audace e passa alla trascrizione del libro perché il padre del signor prof. Bongiovanni le dice ancora «brava». I giornalisti ignorano la virtù di Marta: esse discutono una tua forza sconosciuta: ma se qualche cosa la sua mamma sta Vero e lo scrivevano... Ma lo zio è già alle spalle che nella hanno chiesto un regolamento, subito.

Giunge Alfredo a Ostia, scende dal trimotore, abbraccia la sua moglie, si lancia e stringe al seno la figlia Ersilia: ecco la spiaggia d'oro disse del cielo nell'animo suo.

Finalmente fra le sue mani: una lettera di tenerezza negli occhi: non sente appassiti del pubblico, non risponde alle domande dei giornalisti, adesso è contenta e lavora rassicurata e pare.

Sale in casa del cognato Guerrino Butini con la sua famiglia, con i suoi parenti e gentilmente licenzia gli altri. Dopo una giornata a casa sua, nel severo palazzo del cardinale Passerini: ecco il sogno ragguarievole, ecco rientrato nel seno della famiglia con la medesima modestia di quando partì.

Torna a far la sposa... Sembrava a molte persone che il nuovo milionario si fosse riempito d'orgoglio, che avesse preso il suo servizio cucina e cameriere nonchè un maggiordomo alla porta: niente di tutto questo: eccellente lezione: egli ritorna come prima a far la spesa nelle botteghe e con la moglie signora Assunta. La figlia Ersilia, intelligente e modesta come il padre, non ha rinnovato nemmeno le calze... ci sarà tempo... non bisogna precipitare. L'ho trovata in casa, fu una casa spicchiatissima e ben messa. Mi parla lietamente di «Parfidi» e delle sue gite campari, ella è calata, e di quei quattro soldi... che ha visto il suo babbo non so tiene.

**R. Bistacci**

### Il torrente Esse nuovamente rotto

Mercoledì 18 maggio circa le ore 18 il torrente Esse, non potendo più contenere il grosso della acqua dopo una pioggia torrenziale durata quattro ore, rompeva verso Camucia, allagando campi e vie per molte estensione.

Nella furia le acque trascinarono nei torrenti minori alberi, frasche, ocii, anatre ecc.

Il digrizzato torrente Esse, più volte rotto, è in via di definitiva sistemazione.

### Il mistero di una salma intatta sotto la chiesa di S. Francesco

In una sepoltura della chiesa di S. Francesco vi è una salma: un sacerdote, ricoperto di camicie e di stoffe, con gambi sovrapposte, piedi nudi, testa piegata è rimasto intatto nella cassa sepolcra con tanto di agni e di luce che costa da una fotografia nella cappella mortuaria che rimane sotto il terzo altare a sinistra. Soltanto gli occhi sono un po' chiusi, ma nemmeno le vestimenta, in circa tre secoli, hanno subito guasti.

Si parla di un fenomeno, in un caso, di un santu... Tutte le altre tre sepolture sono distrutte nelle proprie casse: il tempo e l'aria malefica hanno liquidato le salme, solamente il sacerdote è intatto per quanto sia un corpo grosso e grasso, più folto, esser posto di legno.

Perché la salma del sacerdote è rimasta intatta con tanto di agni quando molti vescovi, imballati e sepolti in Duomo sono un grucchio di cenere? Andrebbe studiato il fenomeno perché non è un caso comune.

Il fatto più strano è la posizione della salma entro la cassa, ma questo si spiega così: il sacerdote è morto sicuramente di colpo mentre esercitava il suo ministero: il colpo di tal morbo e lo dimostrano due cartelle vicino ove si brucavano i distanti. Il sacerdote per essere rinvenuto scomposto ci pone nella sicurezza di essere stato appolto ancora vivo, ma apparentemente morto, e che riprendendo le forze si trovandosi ricucinato in cassa abbia fatto a capri storto per liberarsi pigliando il capo e sovrappostando le gambe. Soltanto con le mani non ha potuto agire: non si sa il perché.

che gli abbiano fasciate le braccia. Sarebbe opportuno sapere il nome del defunto e farne la rinquisione.

### CRONACA

**Una nuova Collage realizzata**  
Il Generale del Cisterciensi ha deciso di sopprimere il vecchio Collegio di S. Antonio e di aprire un Collegio proprio, cioè di giovinetti che si avviano alla religione e che saranno inviati da Chiaravalle.

**La partenza del Priore**  
Il nostro amico avv. prof. dott. Don Balduino Bedoli è stato trasferito Priore ad una sede più importante. Don Balduino è uno dei sacerdoti più colti e disinti capitati a Cortona. Egli lascia, sia pure triste ricordo per la sua caduta che lo tenne più di un mese in letto, buona memoria dei cortonesi che gli sono stati affezionati e cari amici. All'amico giungano i voti di riaverlo ancora una volta in Cortona.

**La decisione di Alfredo Caraggi**  
Il nuovo milionario sig. Alfredo Caraggi si fa sapere, a nostro mezzo, che egli intende rimanere in Cortona e che egli farà una offerta per le Opere Assistenziali di Cortona. Per il resto si varrà del detto evangelico: non deve saper la destra quello che fa la sinistra. Bastissimo.

Contrariamente a quanto è stato pubblicato, il Caraggi, se non ha scherzato coi biglietti da mille nella sua vita, è stato sempre agiato, disinto e benestante, come il defunto padre suo che era uno delle persone più in vista di Cortona.

**Giorni stabili per lo scoprimento della salma di S. Margherita**  
Per interessamento del zelante P. Guardiano della Basilica di S. Margherita che desidera un maggiore afflusso di forestieri in Cortona e quindi al Santuario, S. E. il Vescovo comm. dott. Giuseppe Francoloni ha disposto che la salma di S. Margherita venga scoperta nei giorni seguenti: 14 in giugno, 2 e 28 agosto, 17 settembre, 4 ottobre.

**Il nuovo Presidente della Cassa di Risparmio**  
La sostituzione del Commissario avv. uffi. Luigi Mastrolilli è stato nominato Presidente della Cassa di Risparmio il Colonello dott. gr. uffi. Guido Del Buono residente in Arezzo.

A Vice Presidente è stato nominato il nostro concittadino Capitano avv. Attilio Bertucci.

**Il nuovo Maresciallo dei RR. CC.**  
Da qualche giorno è venuto in Cortona il nuovo comandante la Stazione dei RR. Carabinieri sig. Caldini Lamberto, ottimo e attiro funzionario.

**Pro Armadio del Povero**  
La Presidenza delle Dame di Carità di Cortona è lieta di poter rendere noto il buon esito finanziario del the di beneficenza «Pro Armadio del Povero» organizzato durante i mesi invernali.

Si è avuto in totale un utile netto di lire 649,45. L. 425 si sono spese nell'acquisto di n. 25 paia di scarpe per i bambini dell'Asilo e scuole Elementari, mentre le rimanenti sono servite per comprare varia biancheria per gli infermi. Alcune gentili signore hanno offerto per questo Armadio biancheria usata personale e di lena. Mentre ringraziamo sentitamente tutte le buone Dame che, con la loro presenza o con offerta di danaro e biancheria hanno contribuito alla buona riuscita di questa iniziativa, facciamo vivo appello alla generosità di tutte le caritatevoli signore di Cortona perché vogliono imitare questo nobile gesto inviando quanto possa essere loro disponibile per «Armadio del Povero» alla signora Olga Gori Ghizzi.

Ci auguriamo che con la nuova stagione autunno-inverno i nostri the possano riprendere novella vita per poter aiutare i tanti bisognosi.

Per la Presidenza Elena Testini Durbi

**La morte del milionario U. Monicchi**  
Il mese scorso in una via di Roma rinvennero all'aperto cadavere il nostro concittadino Umberto Monicchi.

La vita dell'istesso è stata una delle più avventurose. Da ragazzo fu preso per un soldo dal fratello Redentore. Il console d'Italia presso il Governo d'Empira venne a Cortona la prese come cameriere e lo condusse a Roma. In Abissinia il Monicchi diventa familiare del Console atterrando la sua famiglia. Il Console, andando in pensione gli compra un albergo a Dire Dava e il Monicchi, intelligentissimo, gli pone il nome di Grand'Hotel d'Italia e vi richiama le migliori personalità dell'Impero e ambasciatori d'ogni nazione. Il Monicchi si fa strada, vede nel ristorante lussoso Taid e Menelik, ras e dignitari finché fa donari a palate. Scoppiò la ostilità, l'Abissinia viene occupata dagli italiani e il Monicchi ripara a Gibuti ove compra un albergo. Finisce l'occupazione dell'Impero il Monicchi torna a Dire Dava, poi torna in Italia, compra un palazzo a Roma, ma sentendosi malaticcio, intendeva di passare un mese a Fuggi e due mesi a Cortona ove avrebbe costruito un vilino. Tutto era disegnato, ma la morte lo coglie a 52 anni lasciando rimpianto di sé.

**Riduzioni Ferroviarie per Cortona**  
Stazione Climatica

Ecco la risposta inviata al Podestà di Cortona dal Ministero delle Comunicazioni, Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato:

Signor Podestà di Cortona, In relazione alla lettera suddetta in formata che la località di Cortona varrà compresa fra quelle ammesse a fruire delle facilitazioni stagionali (50.000 riduzioni ferroviarie dal 20 giugno al 20 agosto).

Il Cefo Servizio I. Chiappi

**I riti prelati nei festeggiamenti di S. Margherita**  
La Commissione dei festeggiamenti di S. Margherita ha assegnato i seguenti premi:

I. premio, rione di via Gueffa. Il premio, rione di via Bepedetti, III premio, rione di Borgo S. Domenico, IV premio, rione di via Roma. A pari merito sono stati considerati i rioni di via Dardano e Poggio.

**Abbellimenti artistici**  
Fra gli addobbi e abbellimenti di maggiore attrattiva va ricordato il giardino di via Bepedetti (piazetta Passerini) opera singolare uscita dalla mente del bravo decoratore sig. Bruno Morelli.

Cattivo effetto ha ottenuto via Gueffa con la perfetta galleria luminosa che è stata ammiratissima. Semplice e delicato l'addobbo a colori di Borgo S. Domenico profumato di novità. Grandioso e di effetto il corso di via Roma con i suoi movimenti meccanici e regolari di luce.

La festa campestre è stata animatissima e dai padiglioni di divertimenti sono venuti da fuori Comune.

**All'albergo Garibaldi**  
Come l'anno scorso anche quest'anno l'albergo Garibaldi è stato con fine gusto abbellito di una galleria di fiori artificiali e naturali opera squisita delle figlie del proprietario sig. Francesco Ghizzi.

**Un ricco negozio agricolo in piazza V. E.**  
Ricco di mostra elegante, ricco di svariatezze oggetti agricoli è stato aperto in Piazza del Municipio un negozio dal sig. Giuseppe Cecchi. Il Cecchi dopo avere stabilito il centro di Cortona ha dotato il suo negozio di ottima merce, di frumenti, concimi chimici, e tutto quanto può occorrere all'agricoltore. Ringraziamoli.

**Festa di Mutuati e Combattenti**  
Assemblea dei Mutuati

Domenica 29 maggio, presieduta dal dott. Fiumicelli presidente della Federazione Arezzina, ebbe luogo l'annuale Assemblea della Sezione di Mutuati dinanzi ad una folla di soci. Il presidente della Sezione sig. Francesco Poveretti iniziò la lettura della relazione morale e finanziaria riscuotendo caldi applausi. Alle sue parole si rievocarono in un momento di commovente silenzio in alcune parti di trionfo e nazionali.

Domenica 5 giugno i Combattenti si riunirono in Forza pubblica, riunendo allegramente il cenno, allentati dalla fantasia locale.

**La «Dante» di Firenze**  
In gita a Cortona

Domenica 29 maggio furono ospiti graditissimi della nostra città 21 ritanti della Società Dante Alighiana. Gli ospiti furono ricevuti dal Podestà, dal segretario del Fascio e dal presidente del Comitato cortonese prof. Bongiovanni.

Il ricevimento offerto dal Comune al Circolo Benedetti per il Podestà prof. cav. dott. cauto Alfonso Astolini vennero a Cortona visitando la basilica e i monumenti principali.

**Anche i professori del Liceo di Castiglion Fiorentino**  
domenica 29 maggio, ospiti del prof. cav. dott. cauto Alfonso Astolini vennero a Cortona visitando la basilica e i monumenti principali.

**Un paese rimasto deserto**  
La festa di S. Margherita, e sia pure la rievocazione del nuovo milionario, mise al silenzio industriale paese di Castiglion Fiorentino che nel pomeriggio fu letteralmente deserto. Anche Tuoro, Foliano, Sinalunga, Monte S. Savino, Lucignano, Passignano, Castiglion del Lago, Ragione, Grotte e perfino Chiusi scaricarono i loro abitanti in Cortona. Circa duecento macchine erano state fermate qua e là e nel primo pomeriggio in Ruggiana il movimento si rese fiavolo.

**L'on. Bonino, Ispett. del Partito**  
presenzia il rito della Leva Fascista e il Saggio giunse

Domenica 29 giugno si svolse alla rotonda del Palazzo una delle cerimonie più suggestive del Partito di rito della Leva Fascista alla presenza dell'on. Bonino e di tutte le Autorità.

Circa mille ragazzi erano schierati in campo. L'on. Bonino percorse tutto lo schieramento, mentre i reparti erano presentavano le armi e la banda suonava «Giovinezza», dicendosi in ultimo loto per la prima prova forata della gioventù fascista cortonese. Salto sul palco riservato alle autorità l'Ispettore dette ordine di aprire la radio per dare ordine per la cerimonia della Leva. La voce del Segretario del Partito si levò sulla massa e la massa riprese agli ordini che venivano da Roma. L'attenti, un present'arm, l'insalzamento della bandiera: il rito veniva compiuto.

Dopo il rito «Salvo al Duce» si iniziò la festa giunonica che nelle svariate esecuzioni dimostravano di essere ottimamente istruiti e disciplinati. La Gioventù Italiana e gli Avanguardisti eseguirono in spezial modo gli esercizi obbligatori dell'anno XVI ricevendo l'approvazione dell'Ispettore del Partito che si compiacque a sua volta col Vi e Comandante avv. Amadeo Rossi, col Direttore sportivo Caniet.

Prima di lasciare Cortona l'on. Bonino si congratulò vivamente col Podestà comm. Ristori, col Segretario Politico avv. Ferrarini e con le altre gerarchie per l'insieme perfetto delle organizzazioni del Ruggiano in Cortona.

**Cade in una cisterna e affoga**  
La sera di domenica 28 maggio, di ritorno dalle feste di Cortona, la ragazza Celestina Marconi di a. 20 anni, parente del

Torreano, trovandosi a casa si appoggiò ad una cisterna del vecchio acquedotto in località Marzola, forse per disassarsi, e vi cadde dentro. Cercata invano tutta la notte fu trovata al mattino piuttosto affogata.

**Gran raduno Dopolavoristico al Giardino pubblici**  
Trentina spettatori nell'assistere giovani e ragazza in costume nazionali caniti, balli e fauceti d'abbigliamento.

Nella sera di domenica 5 giugno i cortonesi videro di nuovo pullulare la città di forestieri per il raduno dopolavoristico. Le grandiose gradinate della Basilica si riempirono al calor del giorno: prima dello spettacolo andò nella vicinanza e tra gli alberi era terra una massa umana che ha solo riscosso nel 1828 quando nel medesimo luogo furono fatte corse di cavalli con cavallerizza e cavalieri in costume con mulicci di pelleri, trombe e tamburi (c. e.).

I dopolavoristi forestieri, che prima si erano recati alla Basilica col loro varriopinti abiti, si radunarono in piazza e formato il corteo con un centinaio di ragazzi con lampinacci, fecero ingresso ai Giardini accolti festosamente dal pubblico. Fu iniziato faticosamente lo spettacolo perché anche nel palco improvvisato era uno spingersi di attori. Dettero inizio 16 fiarmentati aretini con ottimo programma musicale, poi i Dopolavoristi di Cortona e Camucia con danze sonesche e canti di posse dialettali. I costumi egregiamente dal Miro Vito Bertardi, poi gli studenti delle Caspuziane produttori i mesi dell'anno e ognuno imitando un mese ebbe in stornelli i guizzi satirici d'attualità e di molto godimento per il pubblico. Entrò poi in campo il Dopolavoro di Bibbiena e il più importante di Lucignano con danze e musica campestre di grande effetto. Perente il memorabile spettacolo furono incendisti fiocchi d'artificio. Il pubblico si divertì molto e ne va foda al Palazzo e agli organizzatori: adelfo Biagiotti, Deotto Canneti, prof. Tempia, P. Comandante

**CRONACA SPICCIOLA**  
La Segreteria Generale delle Sorelle del Sacramenti di S. Caterina domenica 29 maggio giunse inaspettata a Cortona visitando il monastero delle Salesiane. La madre Generala Subr Ester Vercità, romagnola, ripartì il nel pomeriggio.

Le bambine e monache del Collegio delle Stimatine di Arezzo, oltre un centinaio, giunsero con due autobus a Cortona dirette alla Basilica di S. Margherita la mattina del 22 maggio.

Un pellegrinaggio di S. Vito in Morio (Orvieto) diretto da Don Antonio Ghislini giunse alla Basilica il 2 giugno. I quaranta pellegrini visitarono poi la città.

Don Eldrado Ciannelli dei Monaci Cassinensi il 2 maggio celebrò il 50.º anniversario della sua permanenza nel monastero di S. Antonio in Cortona ascendendo al tempo dell'Abate Don Angelo Maria Testa.

Un pellegrinaggio di 45 persone giunse da Città della Pieve il 6 giugno accompagnato da Don Pascioli, i giunsero, diretti alla Basilica, si intrattenero tutto il giorno.

La Succursale del Monte di Paschi sta per convertirsi in Agenzia con riordinamento del pubblico ufficio.

**Raccolgo francobolli**  
usi per collezione di qualunque genere, preferibilmente applicati su buste. Cercate nella vecchia corrispondenza potrete facilmente trovare e realizzare denaro. Per scambiarmi e offerte rivolgersi:

**BALETTI MARIO**, Borgo S. Donato, 30 - Cortona (Arezzo).

*R. 28 giugno 1924*  
Podestà di Arezzo  
della S. Donato  
che ha ricevuto  
per il tempo

si amano stringerla con un fagellino la sera. In un'altra di tre mesi e dieci viene dalla cisterna le scarpe e la borsa